



Ricostruzione e riproduzione

Documento fondamentale del 22 giugno 2018

1. Introduzione

I «Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera» definiscono che cosa la CFMS intende per «ricostruzione» e qual è la sua posizione di principio al riguardo. Dato che dagli anni Novanta, specialmente in Germania, la realizzazione ex novo di edifici andati perduti viene sempre più spesso etichettata come «ricostruzione», dividendo l'opinione pubblica e gli specialisti, appare opportuno approfondire il relativo capoverso contenuto nei «Principi» in un apposito documento. Per la CFMS, una distinzione critica della terminologia volta a una definizione delle misure di riproduzione assume carattere normativo. Questa differenziazione intende facilitare l'accesso al tema e conferire una maggiore precisione alle argomentazioni in materia. Il presente documento è destinato agli addetti alla conservazione dei monumenti e agli specialisti di discipline affini, alle autorità come anche ai proprietari di monumenti storici e ad altre cerchie interessate.

L'asserzione generica dei sostenitori della ricostruzione, secondo cui nella storia dell'architettura si è sempre proceduto a ricostruzioni, non regge a un esame approfondito. Una terminologia imprecisa e confusa favorisce un approccio superficiale e quindi inadeguato all'argomento; per giunta il concetto di «ricostruzione» viene utilizzato in modo diverso nelle diverse lingue. Valori monumentali importanti come il valore di vecchiaia e la pretesa di autenticità storica e di testimonianza del monumento sconsigliano in linea di principio le ricostruzioni, che minacciano anche il rapporto del monumento con la propria sostanza storica e la sua collocazione originaria, rapporto a cui la conservazione dei monumenti tradizionalmente attribuisce importanza.

Per sua fortuna, la Svizzera è uscita dalla Seconda guerra mondiale subendo solo minime perdite al proprio patrimonio edilizio. A differenza di molti suoi Paesi limitrofi, non si è dovuta occupare della ricostruzione di infrastrutture, città e villaggi distrutti dalla guerra, per cui inizialmente la questione si poneva solo in caso di perdite parziali o totali dovute a incendi o catastrofi naturali. Il fatto che dal secondo dopoguerra anche in Svizzera siano stati

demoliti numerosi edifici storici senza una necessità impellente per poi sostituirli con costruzioni ispirate a quelle originali, spesso adeguandole a nuove esigenze, suscita pertanto perplessità; da ciò emerge peraltro con chiarezza che la ricostruzione di norma implica la distruzione della sostanza tramandata.

A complemento del presente documento, l'allegato elenca una serie di testi rilevanti che rappresentano posizioni diverse. Oltre ai «Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera», per la CFMS fanno testo le pubblicazioni che si oppongono alla ricostruzione ai sensi della definizione fornita al paragrafo 2.

2. Definizione

In senso letterale, «ricostruzione» significa riedificazione. Occorre distinguere le nozioni di ricostruzione, completamento, copia, riparazione ecc., anche se non esiste una linea di demarcazione netta tra queste operazioni.

Con **ricostruzioni** intendiamo le riproduzioni di edifici o monumenti (o parti di essi) non più esistenti, perlopiù sul loro sedime originario, che riprendono l'aspetto, gli elementi decorativi e talvolta anche i materiali e le tecniche di costruzione dell'oggetto originale. Di regola tali ricostruzioni si basano su fonti iconografiche o scritte oppure su esempi tipologici. Inoltre consideriamo ricostruzioni i fabbricati sostitutivi realizzati ex novo di edifici demoliti per ragioni meramente economiche, di cui si riproducono le sembianze a volte modificando leggermente le dimensioni e apportando migliorie strutturali.

Queste nuove costruzioni e riproduzioni storicizzanti vanno distinte dalle **misure di ripristino** immediate eseguite dopo distruzioni dovute a catastrofi. Questo non significa che tali ripristini debbano per forza corrispondere nell'aspetto e nei materiali al fabbricato distrutto. Di regola rispondono però maggiormente a esigenze pragmatiche e di identificazione rispetto alle ricostruzioni, motivate più da obiettivi nostalgici, politici e ideologici che pratici.

Anche per i **completamenti** di monumenti parzialmente distrutti, il motivo e il momento della distruzione assumono un'importanza determinante e vanno tenuti in debita considerazione al momento di definire la portata e le caratteristiche del completamento. L'esigenza di riprodurre una situazione non più esistente da lungo tempo (o addirittura mai esistita) può invece essere assimilata a una ricostruzione, mentre l'eliminazione di una lacuna finalizzata al ripristino della funzionalità è da considerarsi una **riparazione**. L'orientamento formale delle riparazioni alla sostanza originaria da completare non è vincolante, ma in molti casi

auspicabile. Anche per le riparazioni, l'obiettivo principale deve essere l'integrità della sostanza originaria.

3. Principi

I principi in materia di ricostruzione qui formulati costituiscono la base per l'attività peritale della CFMS. Pur non fornendo soluzioni universalmente valide, intendono fare chiarezza e assicurare in via preventiva che, tenendo conto dei diversi livelli di profondità degli interventi, viene accertato caso per caso se le misure di riproduzione sono accettabili e, se sì, quale tipo di misura risulta la più opportuna. Occorre sempre tenere presente che la società ha la responsabilità di tutelare i monumenti storici e di assicurarne l'integrità; anche frammenti o rovine assumono una forte importanza quale testimonianza storica.

Ogni misura di tutela deve essere finalizzata alla conservazione del monumento storico nella sua autenticità, preservando nella misura del possibile la materia tramandata e tutte le tracce della sua storia. La ricostruzione invece cancella la differenza tra monumento e oggetto dalle sembianze pseudostoriche, facendo credere che un monumento può essere facilmente riprodotto. Secondo la CFMS pertanto la ricostruzione non può essere considerata una misura di tutela e deve essere rifiutata per qualsiasi genere di monumento.

Anche la prassi svizzera in materia di tutela dei monumenti storici ammette tuttavia misure ricostruttive scientificamente fondate. La riproduzione di un oggetto di grande valore storico o di parti di esso deve essere attentamente ponderata. A tale proposito assumono un'importanza decisiva la portata e la profondità degli interventi nonché la conoscenza approfondita dell'oggetto in questione e il lasso di tempo tra la perdita e la riproduzione. Misure ricostruttive possono essere prese in considerazione se:

- l'intervento in questione è indispensabile per la comprensione del monumento e del suo contesto;
- la parte da ricostruire ha una rilevanza secondaria nel quadro dell'oggetto nella sua totalità.

Le riparazioni artigianali di elementi soggetti a usura nell'ambito di restauri nonché i completamenti, i rifacimenti e le sostituzioni di componenti non sono considerate ricostruzioni. Anche questo tipo di misure deve essere sempre volto a preservare l'autenticità del monumento storico e soddisfare i criteri illustrati nei «Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera». Ciò vale anche per gli elementi costruttivi prodotti in maniera seriale e/o industriale e riproducibili.

I giardini sono una categoria di monumenti particolarmente vulnerabile. A differenza degli edifici, le piante si propagano, crescono e muoiono, e quindi i giardini sono particolarmente soggetti ai cambiamenti naturali e agli interventi dell'uomo. Una ricostruzione cancella la storia del giardino e della sua varietà botanica e distrugge le tracce delle tecniche di giardinaggio tradizionali. Se, a causa della scarsa manutenzione o della naturale temporaneità di tutti i materiali e vegetali, un giardino conserva ormai soltanto le tracce della sua struttura originaria, queste ultime vanno preservate come testimonianze autentiche e integrate come elemento imprescindibile nella configurazione futura del giardino stesso.

Berna, 22 giugno 2018

Commissione federale dei monumenti storici

Il Presidente
Prof. Dr. Nott Caviezel

La Segretaria di commissione
Irène Bruneau

Commissione federale dei monumenti storici CFMS c/o UFC
Hallwylstrasse 15, 3003 Berna
+41 58 46 29284, ekd@bak.admin.ch

Ulteriori informazioni e bibliografia

I principi per la tutela dei monumenti storici oggi applicati si sono consolidati nel corso di oltre un secolo e godono di un vasto consenso nello spazio culturale europeo. Alla soglia del Novecento, il dibattito relativo alla ricostruzione del castello di Heidelberg ha segnato da questo punto di vista una svolta a livello scientifico, favorendo il deciso abbandono dei criteri ancora diffusi nella seconda metà dell'Ottocento (purificazione, ricostruzione). Da allora, uno dei caposaldi della protezione dei beni culturali è che le ricostruzioni non assumono valore monumentale e che dunque gli interventi di questo tipo vanno per quanto possibile evitati.

Numerose discussioni e prese di posizione sulla ricostruzione testimoniano però quanto questo tema continui a occupare l'opinione pubblica e il mondo politico e accademico. È quindi impossibile sintetizzare lo stato attuale del dibattito in poche righe. I principali interrogativi con cui ancora oggi la conservazione dei monumenti storici si deve confrontare hanno ricevuto risposte contrastanti nelle *Zehn Thesen zum Wiederaufbau zerstörter Architektur* («dieci tesi sulla ricostruzione di opere architettoniche andate distrutte») avanzate nel 1992 da Jörg Träger e nella netta replica formulata lo stesso anno da Georg Mörsch. Il convegno «Das Prinzip Rekonstruktion», organizzato nel 2008 a Zurigo, e la mostra «Geschichte der Rekonstruktion. Konstruktion der Geschichte», svoltasi nel 2010 a Monaco di Baviera, hanno ulteriormente alimentato il dibattito. Ricostruzioni che hanno fatto scalpore come quelle della chiesa di Nostra Signora di Dresda (2005) o dei castelli di Braunschweig (2007), Potsdam (2014) e Berlino (in fase di realizzazione) fino alla recente decisione di ricostruire a Berlino l'Accademia di architettura progettata da Karl Friedrich Schinkel o la torre demolita nel 1847 dell'abbazia di Saint-Denis dimostrano come, adducendo ragioni di varia natura, la ricostruzione di edifici di cui per svariati decenni non era rimasto nulla stia sempre più prendendo piede come presunta misura di tutela dei monumenti storici.

Françoise Bercé (a c.), *Achèvement, restitution et reconstruction*, Centre des Monuments Nationaux, (Monumental 2010, 1), Paris 2010.

Michael Braum e Ursula Baus (a c.), *Rekonstruktion in Deutschland*. Positionen zu einem umstrittenen Thema, Basel, Boston, Berlin 2009.

Carta internazionale sulla conservazione ed il restauro dei monumenti e dei siti (Carta di Venezia del 1964).

Commissione federale dei monumenti storici (a c.), *Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, Zurigo 2007, [<http://vdf.ch/leitsatze-zur-denkmalspflege-in-der-schweiz-1597068686.html>].

Der Garten. Ein Ort des Wandels. Perspektiven für die Denkmalpflege, hrsg. von Erik A. de Jong, Erika Schmidt, Brigitt Sigel, Zürich 2006.

Uta Hassler, «Konstruktion von Geschichte» und Reproduzierbarkeit. Überlegungen zur Geschichte der Rekonstruktion», in: Uta Hassler, Winfried Nerdinger (a c.), *Das Prinzip Rekonstruktion*, Zürich 2010, pagg. 8–11.

Ricostruzione e riproduzione

Georg Mörsch, «Grundsätzliche Leitvorstellungen, Methoden und Begriffe der Denkmalpflege», in: Georg Mörsch, *Aufgeklärter Widerstand. Das Denkmal als Frage und Aufgabe*, Basel/Boston/Berlin 1989, pagg. 115–142 (pubblicato per la prima volta Eberl/Gebessler (a c.), *Schutz und Pflege von Baudenkmalern in der BRD*, Köln 1980).

Georg Mörsch, «Rekonstruktion zerstört», in: Georg Mörsch, *Denkmalverständnis. Vorträge und Aufsätze 1990–2002*, Zürich 2004, pagg. 63–74.

Winfried Nerdinger und Uta Hassler (Hrsg.), *Geschichte der Rekonstruktion. Konstruktion der Geschichte*, Zürich 2010.

Patrimonium, Denkmalpflege und archäologische Bauforschung in der Schweiz = conservation et archéologie des monuments en suisse = conservazione e archeologia dei monumenti in Svizzera 1950–2000, a c. dell'Ufficio federale della cultura, sezione Patrimonio culturale e monumenti storici, Zurigo 2010, vedi particolarmente i contributi di Dave Lüthi, pagg. 379–467, di André Meyer, pagg. 183–246, 544–606, et di Patrizio Pedrioli, pagg. 607–684.

Michael Petzet, «Kopie, Rekonstruktion und Wiederaufbau», in: *Denkmalpflege. Internationale Grundsätze in Theorie und Praxis, Monumenta II*, a c. ICOMOS Deutschland, Luxemburg, Österreich, Schweiz, Berlin 2013, pagg. 175–179, (pubblicato per la prima volta in *Jahrbuch der bayerischen Denkmalpflege, München – Berlin*, 42, 1988, pagg. 26–31).

Michael Petzet, «Rekonstruktion als denkmalpflegerische Aufgabe», in: *Denkmalpflege. Internationale Grundsätze in Theorie und Praxis, Monumenta II*, a c. ICOMOS Deutschland, Luxemburg, Österreich, Schweiz, Berlin 2013, pagg. 225–228, (pubblicato per la prima volta in Bundesamt für Bauwesen und Städtebau [a c.], *Bau und Raum / Building and Space, Jahrbuch 2007/08*, Hamburg 2008, pagg. 26–31).

Johannes Stoffler, *Lebendiges Gartenerbe. Leitfaden für die Besitzer historischer Gärten und Parks*, a c. Kantonale Denkmalpflege Basel-Landschaft, Liestal 2009.

Jörg Träger, «Zehn Thesen zum Wiederaufbau zerstörter Architektur», in: *Kunstchronik*, 12, 1992, pagg. 629–633. – Georg Mörsch, «Zu den zehn Thesen zum Wiederaufbau zerstörter Architektur», in: *Kunstchronik*, 12, 1992, pagg. 634–638.

Adrian von Buttlar et al., *Denkmalpflege statt Attrappenkult. Gegen die Rekonstruktion von Baudenkmalern. Eine Anthologie*, (Bauwelt Fundamente 146), Basel 2011.